

22 novembre 2013

Introduzione al secondo incontro



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ci introduciamo alla pratica della Preghiera del cuore, prendendo spunto da un passo dell'Antico Testamento, che parla di silenzio, ma è tutta la dinamica di conquista per quanto ostacola il nostro cammino.

Questa mattina, al termine della Messa, il Signore ci ha dato una Parola tratta da **Sofonia 1, 7**: *Fate silenzio davanti al Signore, perché il giorno del Signore è vicino.*

In una giornata, che culmina alla sera, quando ci incontriamo per la Preghiera del cuore, Preghiera di silenzio, questo passo ci introduce in questa dinamica silenziosa.

Sono andato a guardare l'originale ebraico e questa espressione: *Fate silenzio* è interpretata con sss... Alla lettera è: sss... *davanti alle facce di Adonai, Jahve*. Questo sss... in geroglifico risulta così: *Stendi un velo di silenzio*. Questo silenzio non deve essere un silenzio muto, ma il silenzio dell'Invisibile, quindi coprire le facce di Dio e far emergere il Divino che è in noi.

Questo silenzio è stendere il velo del silenzio dell'Invisibile, il silenzio del Divino sulle facce di Jahve, per far emergere il Divino, che è in noi.

La pratica silenziosa non è chiudere la bocca e stare in silenzio, ma stendere il velo sulla religione, perché Jahve è il Dio della religione, il Dio dei divieti, il Dio che castiga.

Il Divino, che è in noi, è sempre qualche cosa di bello e positivo.

Il Signore, questa mattina, ci ha suggerito questo, perché arrivasse a tutti noi, anche questa sera. Teniamo presente questo sss..., quando entreremo nelle dinamiche di silenzio.

Avevo preparato la storia della conquista di Gerico, che inizia così in **Giosuè 6, 1**: *Gerico era saldamente sbarrata dinanzi agli Israeliti: nessuno usciva e nessuno entrava.*



La presa di Gerico

Sappiamo che la Storia di Israele non è la Storia del popolo di Israele, ma sono delle dinamiche spirituali, per vivere meglio.

Entrare nella Terra Promessa significa entrare nella dimensione di benedizioni.

Sconfiggere ed espugnare Gerico non è tanto conquistare una città, ma questa realtà è tale per cui non si può né entrare, né uscire.

Gesù ci dirà che, quando ci troviamo davanti a una montagna, dobbiamo dirle di spostarsi e gettarsi nel mare.

In una realtà dove non si entra e non si esce non c'è Spirito, non c'è libertà.

Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito, c'è libertà. **2 Corinzi 3, 17.**

Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. **Giovanni 8, 32.**

I problemi, molte volte, sono menzogna.

Come superarli?

Gli Israeliti sono fermi davanti a Gerico e il Signore suggerisce a Giosuè questa dinamica: *Ti metterai in marcia con tutti i tuoi uomini. Metterete davanti e dietro l'Arca del Signore. Girerete intorno alla città per sette giorni, suonando le trombe. Non gridate, non fate sentire la vostra voce. Neppure una parola esca dalla vostra bocca fino a quando vi dirò di gridare. Allora griderete.*

Qui c'è la dinamica, per risolvere ogni nostro problema, ogni nostra realtà. Di solito, quando abbiamo una difficoltà, diciamo: "Parliamone!" Riflettiamo e facciamo varie congetture. Arriva poi un momento in cui bisogna espugnare il problema e andare oltre.

La dinamica è questa:

➤ **Stare in silenzio.** Nel silenzio, attraverso il respiro, noi cambiamo gli schemi mentali, che, spesso, hanno determinato il nostro problema. Le parole non fanno altro che alimentare e dare forza a quel problema, che vogliamo risolvere. I rimedi al problema diventano, così, la forza per alimentare il problema.

➤ **Suonare le trombe.** Questo è il Canto che è l'arma principale per sbaragliare il nemico.

➤ **L'Arca del Signore.** L'Arca del Signore è "tebà", che significa linguaggio del Signore. Dobbiamo parlare con la lingua del Signore.

I tre momenti, per sbaragliare il problema sono:

- * silenzio
- * canto
- * parlare il linguaggio del Signore, che è la preghiera.



La preghiera non è un comando, ma diventa il linguaggio del Signore. La vera preghiera è quando noi preghiamo con le Parole del Signore, prendendole dalla Scrittura e confermandole.



Girerete intorno sette giorni.

Sette è il tempo completo, il tempo della Creazione. Dopo sei giorni, il Signore al settimo si è riposato, perché il settimo giorno è il tempo della completezza.

Girare per sette giorni è il tempo della creazione di qualche cosa di nuovo.

Quando griderete, le mura della città crolleranno.

Il grido di guerra degli Ebrei è “Teruah”, che significa “Vittoria”.

Quando cominciamo a parlare, entriamo poi in una dimensione positiva, cresciamo nell’autostima.

Quello che la Bibbia spiega è per far crollare le mura del nostro problema.

Raderete tutto al suolo. Si salverà solo Raab, la prostituta, perché ha accolto gli esploratori.

In qualsiasi situazione di male, l’unica forma che ci salva è quella accogliente; per gli Ebrei l’accoglienza è fondamentale.

Raab ha una situazione morale disastrosa, è nel pieno peccato, fa parte del problema, ma viene salvata, perché ha accolto.

Non si prende niente nell’assalto a Gerico. Tutto quello che è prezioso viene messo nel tesoro del Signore e Gerico viene rasa al suolo.

Giosuè dice in **Giosuè 6, 26**: *Tutti coloro che riedificheranno Gerico, saranno maledetti.*

Alla lettera: Maledetto davanti al Signore l’uomo che si presenterà, per riedificare questa città di Gerico. Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne alzerà le porte.

Ci sono persone che vengono aiutate a risolvere un problema e subito ne hanno pronto un altro.

Non riedificare la città di Gerico significa non ridare vita a un vecchio problema, perché passerà nelle altre generazioni. Se continuiamo a far vivere il problema, entrerà nel nostro DNA e si ritroverà nelle generazioni successive.

È importante non ricostruire e gettarci alle spalle il passato.



Quando ci incontriamo con le persone, sentiamo che parlano sempre di eventi del passato, a volte eventi negativi, peccaminosi, che sono esibiti come gioielli. Questo è deleterio.

Giosuè dice di gettare tutte le ricchezze nel tesoro del Signore. C'è qualcuno che ha trattenuto le ricchezze e, quando gli uomini di Giosuè sono inviati, per conquistare la città di Ai, vengono sconfitti. (**Giosuè 7**)

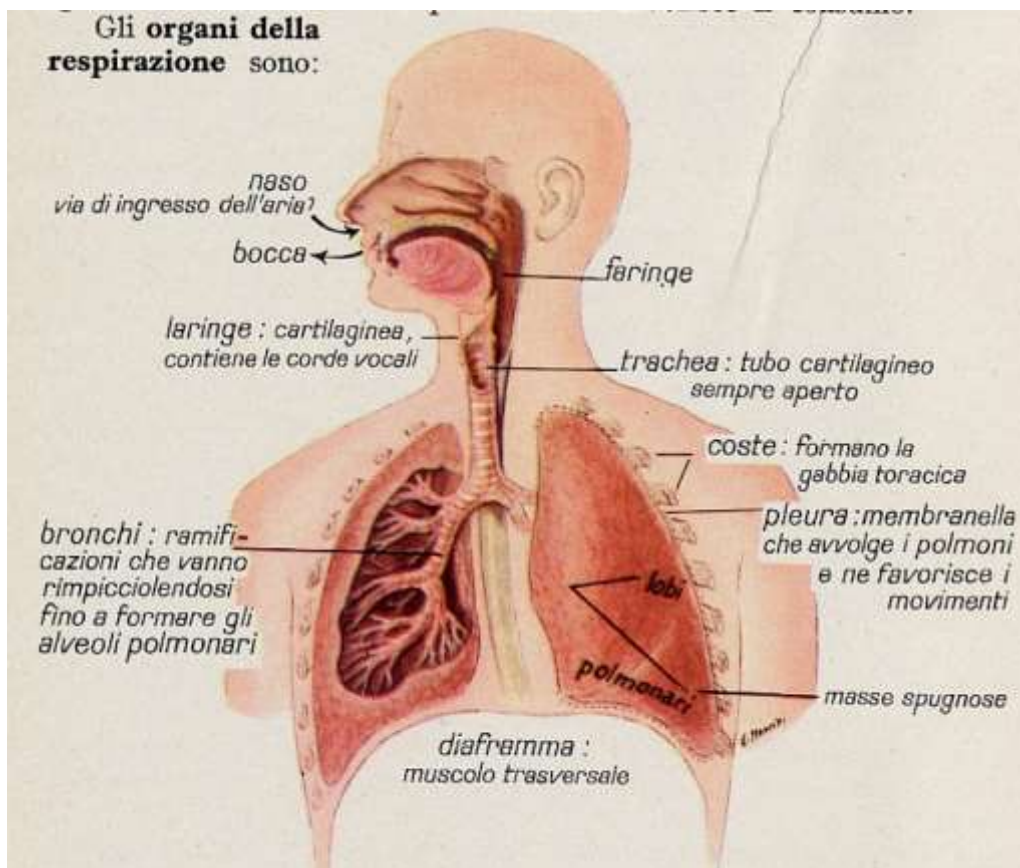
Giosuè si mette a piangere davanti al Signore, che lo esorta ad alzarsi, per controllare chi ha trattenuto le ricchezze, che dovevano essere riposte nel tempio del Signore.

Giosuè individua Acan, che ha trattenuto oro e argento. Acan con tutto quanto gli apparteneva è stato eliminato.

Questo serve anche a noi. Abbiamo vissuto determinate esperienze, ma dobbiamo lasciarle andare.

San Paolo ci ricorda: *Dimentico del passato, proteso verso il futuro, corro verso la meta, che è Cristo.* **Filippesi 3, 13-14.**

È inutile dare la colpa agli altri e anche a Gesù. A volte tratteniamo: lasciamo andare tutto e continuiamo il nostro cammino verso la Terra Promessa.



Adesso passiamo al silenzio che deve essere un velo, per far emergere il Divino e, nello stesso tempo, ci aiuterà a sgretolare il problema, gli schemi mentali negativi, che determinano e trattengono il problema.

Nella pratica della Preghiera del cuore è fondamentale il respiro, che deve essere forzato nell'inspirazione, da sotto l'ombelico fino alle clavicole, dove si dilata tutto; mettiamo così in movimento il diaframma che spinge gli organi interni, per poi lasciare andare, espirando.

Questa è la dinamica per sgretolare gli schemi mentali negativi e cambiare qualche cosa dentro alla nostra coscienza.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Proverbi 4, 23-27: *Vigila sui tuoi pensieri. La tua vita dipende da come pensi. Fai attenzione alla via da percorrere. Tutti i tuoi progetti siano ben pensati. Nel tuo cammino non voltare né a destra, né a sinistra. Non perderti nelle vie del male.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Ancora una volta, ci inviti a vigilare sui nostri pensieri e a non voltare né a destra, né a sinistra. Quando i nostri padri vanno verso Gerico, crollano le mura, e il Signore dice: *Camminerai diritto davanti a te.*

Camminiamo dritti e, se c'è una montagna, diciamole di spostarsi; se c'è un problema (Gerico) espugniamolo con il silenzio, con il canto, con il linguaggio di Dio, con la Parola di Dio.

Grazie, Gesù, per questa Parola, per questo silenzio, che è un velo invisibile sulle facce di Jahve, su quel Dio che conosciamo e che tu ci inviti a far emergere: quel Dio che abita nel nostro cuore: TU!

